

Rassegna del 20/01/2013

SANITA' REGIONALE

20/01/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	33 Il detenuto fa la guardia	...	1
20/01/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	39 L'Eni ha fatto la fortuna della Basilicata	Infusino Pietro	2

SANITA' LOCALE

20/01/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	23 "Cuori gioiosi" dai piccoli di Oncologia pediatrica	Commodaro Carmela	3
20/01/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	29 Martedì prossimo l'inaugurazione del Pronto soccorso	ale.tru.	4
20/01/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	29 Ruberto: mantenute le promesse di Scopelliti	r.l.	6
20/01/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	29 «Un decreto come per Acri»	ale.tru.	7
20/01/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	29 «Un nuovo volto per l'ospedale di Soveria»	r.l.	8
20/01/13	Quotidiano della Calabria	13 Tumore e tiroide, niente analisi	Violi Pasquale	9
20/01/13	Quotidiano della Calabria	13 Niente fondi, ma non per gli incarichi	p.v.	11
20/01/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	38 Spari a un'ambulanza del Suem 118	gia.car.	12

All'ex psichiatrico di Girifalco i pazienti del nosocomio Barcellona Pozzo di Gotto

Il detenuto fa la guardia

Nella nuova struttura socio-sanitaria del carcere di Siano

LA bozza di accordo prevede per la sezione dedicata ai disabili fisici, un adeguato numero di detenuti lavoratori nella mansione di piantone. E' questo uno dei punti nevralgici dell'accordo sui nuovi servizi socio-assistenziali che saranno attivati nel carcere di Siano e all'ex psichiatrico di Girifalco. Si è svolto nella sede della direzione generale dell'Azienda sanitaria provincia di Catanzaro la riunione con ministero della Giustizia, Regione Calabria e Amministrazione carceraria di Siano per l'istituzione di una nuova struttura socio-sanitaria che sarà collocata nella struttura detentiva di Siano e all'interno dell'ex ospedale psichiatrico di Girifalco, che accoglierà parte dei pazienti che arriveranno dall'ospedale psichiatrico carcerario di Barcellona Pozzo di Gotto in provincia di Messina che sta per chiudere. All'incontro hanno preso parte il direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso, Calogero Piscitello magistrato e direttore generale Ufficio Detenuti e Detenimento del dipartimento amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia; Paola Montesanti, direttore Ufficio sanitario Ministero della Giustizia; Salvatore Acerra provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria della Calabria; Angela Paravati direttore carcere Siano Catanzaro; Rosario Tortorella vicario del Provveditorato; Giuseppe Pannuti, direttore contabilità Provveditorato; Luigi Rubens, curia dirigente settore area Lea dipartimento regionale tutela della Salute; Luciano Lucania, settore area Lea Dipartimento regionale tutela della Salute; Antonio Montuoro referente sanità penitenziaria Asp Catanzaro, Mario Catalano direttore sanitario dell'Asp e Giuseppe Pugliese, direttore amministrati-

vo. In particolare, la riunione è servita per fare il punto sullo stato di attuazione della nuova struttura socio-sanitaria destinata ai detenuti, che rappresenta l'unico esempio del genere in tutto il meridione. «E' un onore aver ricevuto il magistrato Calogero Piscitello - ha detto Mancuso - è stato un momento di confronto su un argomento tipico cioè quello di costruire in questa Regione, e specificatamente nella provincia di Catanzaro e in questa Asp, un sistema di assistenza sanitaria collegato al sistema carcerario. Per questo abbiamo avanzato una serie di questioni che sono state discusse al tavolo istituzionale e vi è una grandissima considerazione e aderenza rispetto ad un progetto che prevede l'allocazione all'interno del carcere di Siano una struttura socio-sanitaria, che sarà parzialmente gestita dall'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, e all'interno di una struttura psichiatrica che si trova a Girifalco e che andrà ad accogliere una parte dei pazienti che derivano dalla chiusura dell'ospedale psichiatrico di Barcellona Pozzo di Gotto». «Questa è un'ulteriore sfida verso un progetto che ci vede attori e punto di riferimento di questo sistema sanitario nel Meridione d'Italia - ha sottolineato Mancuso - e il merito va anche dato al dottore Rubens Curia». Il progetto prevede l'istituzione di strutture destinate al trattamento della disabilità motoria e del disagio psichico nell'ex Centro diagnostico terapeutico (Cdt) della Casa Circondariale di Catanzaro 'Siano'. Un servizio che potrà essere realizzato grazie all'offerta sanitaria che fornirà l'Asp. Il reparto detentivo destinato ai detenuti affetti da disabilità motorie avrà un'implementazione di servizi specialistici mirata alla fisioterapia e alla riabilitazione.



Un momento della riunione

L'Eni ha fatto la fortuna della Basilicata

NEI scorsi giorni, Eni ha presentato "Eni in Basilicata, Local Report 2012" il primo rapporto focalizzato sulle attività della società nella Regione. Il rapporto descrive nel dettaglio le attività del Distretto Meridionale di Viggiano, la sede direzionale di Eni per le attività in Basilicata (...). In esso sono illustrate le modalità con cui Eni stringe e coltiva relazioni con gli stakeholder, e racconta il percorso degli accordi per lo sviluppo locale, tra cui il recente protocollo sul "local content" siglato con le parti sociali il 5 ottobre 2012, con lesignificative ricadute in progetti di spesa per il territorio. Un'intera sezione del Local Report è dedicata all'occupazione. Uno degli aspetti di maggiore interesse per le comunità locali sono i risultati ad oggi raggiunti, 291 i lavoratori direttamente impiegati nel Distretto Meridionale, di questi più della metà è residente in Basilicata, 2146 sono invece i dipendenti assunti con le imprese fornitrici, di cui il 47% proviene dalla Basilicata e il 31% dalla Val d'Agri., le attività Eni in Basilicata hanno generato un fatturato complessivo presso le imprese locali di oltre 96 milioni di euro solo nel 2011. Infine un'ampia sezione del documento approfondisce le ricadute ambientali delle attività petrolifere e affronta il tema dei monitoraggi. Gli attori principali (stakeholder) che si relazionano con Eni sono: Ministero dello Sviluppo economico, Unmig e le sue sezioni territoriali, il Ministero dell'Ambiente, il Parlamento, La Regione, la Provincia, i Comuni interessati dalle attività estrattive e i comuni limitrofi, il Parco Nazionale Appennino Lucano-Val d'Agri-Lagonegrese, la prefettura, i comandi provinciali e il comando regionale dei vigili del fuoco, i comandi forestali, la Soprintendenza ai Beni Archeologici e la Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici, Comandi stazioni dei carabinieri, le Agenzie regionali, quali Arpab, Apt, Asp, le associazioni di categoria regionali e le cooperative, Confindustria, Assomineraria, Confartigianato, Alleanza delle Cooperative Italiane, Confapi, le organizzazioni sindacali rappresentate dalle loro Segreterie Regionali, l'Università degli studi della Basilicata, gli istituti di ricerca nazionale (Cnr, Nomisma Energia) e locali (Feem, Cnr locale), le scuole, le Istituzioni Religiose, il mondo dell'associazionismo, i partner operativi e le persone Eni. (...) Inoltre Eni partecipa ove richiesto anche a consigli comunali e assemblee pubbliche, sui temi di interesse locale e si impegna a consolidare i processi di trasparenza e comunicazione verso il territorio. (...) Eni ha for-

nito la struttura che ospita l'Osservatorio Ambientale e garantirà il suo mantenimento per 15 anni, nel rispetto di quanto previsto dal protocollo di intenti del 1998. Il 18 Novembre 1998 il Presidente della Regione Basilicata e l'amministratore delegato Eni hanno sottoscritto un protocollo di intenti con impegni di spesa e stati di attuazione. Il Protocollo e gli Accordi comprendono investimenti per un valore totale di 184,1 milioni di euro, di cui 113,2 già spesi a secondo degli impegni assunti. Il Protocollo "Local Content" prevede 6 assi di interventi e di impegni, tra cui quello di Eni a investire almeno 500 milioni di euro. Eni ha siglato Convenzioni con la Provincia di Potenza nel 2012, per il ripristino della viabilità dei comuni interessati dalle attività estrattive, per un valore di circa 4 milioni di euro. Il 18 Ottobre del 2011 la multinazionale e la direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Basilicata hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per il recupero e la valorizzazione della Villa Romana rinvenuta durante alcuni scavi nel 2006, pari ad un investimento di 2,8 milioni di euro circa. Sempre nel 2011 la spesa complessiva a favore del territorio in Basilicata ammonta a oltre 5,1 milioni di euro. Del dato complessivo circa 4,9 milioni di euro (oltre il 95% del totale) sono stati spesi in progetti stabiliti nell'ambito di accordi o convenzioni con i soggetti locali. Dal 2008 la Fondazione Enrico Mattei (FEEM), in base all'Accordo Attuativo Regionale n° 11 del protocollo d'intenti tra la Regione Basilicata e l'Eni, ha una sede anche a Viggiano dove opera sulla base di programmi di attività concordati con la Regione Basilicata e altri partner scientifici e istituzionali. La FEEM si avvale di uno staff di circa 30 collaboratori, provenienti prevalentemente dalla regione. Capito a parte riguarda le ricadute economiche per il territorio dalla royalty. Come si può evincere, anche una classe politica del profondo sud, animata da vero ed appassionato interesse per il proprio territorio, è capace di sviluppare progettualità e risorse. Gli obiettivi raggiunti sono una vera manna per una regione che solo pochi decenni fa risultava fra le zone più povere in Europa. Bisogna a questo punto capire se i soggetti politici che ci rappresentano hanno le capacità per discutere con Eni al fine di ottenere quanto fatto in Basilicata o, se al contrario, altri interessi hanno la priorità sul bene comune. Speriamo che queste poche righe possano far riflettere chi li legge.

Pietro Infusino

Crotone è dei Crotonesi

“Cuori gioiosi” dai piccoli di Oncologia pediatrica

Anche quest'anno, per la quinta volta consecutiva, i giovani dell'oratorio “Cuori gioiosi”, accompagnati dal parroco don Roberto Corapi, hanno portato un sorriso nel reparto di Oncologia pediatrica dell'ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro. Un'iniziativa di solidarietà, denominata “Dona un sorriso ad un bambino”, per ricordare il giovane Gregorio Iiritano, scomparso cinque anni fa per un male incurabile, all'età di 24 anni. Ad accogliere don Roberto e i suoi giovani è stata la dottoressa Caterina Consarino, responsabile del reparto, insieme alla sua équipe.

«La vostra presenza - ha affermato la dottoressa - è un segno tangibile di Gesù in mezzo agli ammalati e per questo noi siamo grati a questo giovane parroco che è molto vicino a noi, solidale con chi soffre». Il parroco, insieme ai suoi ragazzi, è entrato nelle stanze in cui sono ricoverati i bambini, portando la sua gioia, pregando con loro e consegnando dei giocattoli. «Questo - ha osservato il sacerdote - è un reparto molto delicato. Prego tanto per voi medici, bambini e genitori, affinché possiate rimanere saldi nella fede. Anche se a volte avete momenti di scoraggiamento, ricordate che non sarete da soli, ma Gesù sarà con voi, perché egli è sempre accanto all'uomo che soffre, che gioisce, che lavora, è accanto a voi per darvi sollievo, tanta speranza e forza per portare la croce della sofferenza e del dolore».

Carmela Commodaro



I ragazzi che portano doni a Oncologia



Martedì prossimo l'inaugurazione del Pronto soccorso

*La nuova struttura avrà più locali
e sarà dotata di un "punto nido"*

Ha inoltre una nuova sala di accettazione, molto più ampia e accogliente in cui si riceve il codice

L'accesso non avviene in ordine di arrivo dei pazienti ma secondo la gravità delle loro condizioni

All'inaugurazione sarà presente il presidente Scopelliti il dg dell'Asp Mancuso e il sindaco Speranza

È prevista per martedì prossimo l'inaugurazione del nuovo pronto soccorso dell'ospedale "Giovanni Paolo II" di Lamezia Terme. Lo annuncia, in una nota, la dirigenza dell'Asp di Catanzaro che illustra quelli che sono i lavori interessati al taglio del nastro: «Il nuovo Pronto soccorso, diretto dal dott. Ferruccio Lucchino, è dotato di nuovi ambienti non esistenti prima all'interno del nosocomio lametino: un'astanteria con 10 posti di osservazione breve e una camera calda, in modo che l'ambulanza acceda direttamente nella struttura. Ha inoltre una nuova sala di accettazione, molto più ampia e accogliente, in cui si può avere rapidamente il codice di gravità di appartenenza. L'accesso, infatti,

non avviene sulla base dell'ordine di arrivo dei pazienti ma secondo la gravità delle loro condizioni, valutata attraverso il triage: un infermiere addestrato assegna a ogni paziente, al suo arrivo, un grado di urgenza rappresentato da un codice colore: codice rosso che corrisponde a emergenza con accesso immediato alla sala; codice giallo o urgenza, con accesso alla sala entro 10-15 minuti; codice verde o urgenza differibile, cioè senza segni di imminente pericolo di vita; codice bianco o "non urgenza" che in alcuni casi viene fatto coincidere con accesso improprio e quindi sottoposto al pagamento del ticket».

Sono previsti anche nuovi locali, interessati, per esempio, al trattamento dei codici

bianchi, ossia i casi meno gravi, ma anche i più frequenti, quelli, in parole povere, che di solito intasano l'attività del Pronto soccorso: «Particolarmente importante sarà inoltre la nuova area dei codici bianchi, anche questa inesistente attualmente nell'ospedale lametino, importante soprattutto perché i codici bianchi rappresentano il 45% dei pazienti che arrivano in Pronto soccorso. Nello specifico è stato realizzato un percorso dedicato che consentirà di ridurre l'attesa e migliorare l'accesso per i pazienti gravi». A questo si aggiunge il "punto nido" «un'area dove verrà allocata una culla termica per accogliere in tutta sicurezza i neonati che vengono abbandonati. Molti

ospedali Italiani si sono già dotati di queste termoculle per far fronte al fenomeno delle nascite "indesiderate". Cosa che si è deciso di fare anche nell'ospedale lametino, anche per effetto della donazione di una termoculla da parte dell'Associazione "Donne Medico"».

All'inaugurazione saranno presenti il governatore Giuseppe Scopelliti, il presidente del Consiglio Regionale Francesco Talarico, il prefetto, Antonio Reppucci, il direttore generale della presidenza della Giunta regionale Francesco Zoccali, il presidente della Provincia Wanda Ferro, il sindaco di Lamezia Terme Gianni Speranza e il direttore generale dell'Asp di Catanzaro, Gerardo Mancuso.

ale. tru.





RINNOVATO
L'ex sede del pronto soccorso dell'ospedale di Lamezia Terme

Ruberto: mantenute le promesse di Scopelliti

«L'inaugurazione di martedì prossimo sarà anche l'occasione per avere contezza dell'attività svolta dall'Azienda sanitaria in tutto il territorio della provincia di Catanzaro. Il lavoro della giunta regionale e l'attenzione nei confronti del territorio lametino come nel caso dei Fondi per l'aeroporto, per il prolungamento del lungomare e nel comprensorio per ciò che concerne i Progetti Pisl, dimostra - se mai ce ne fosse bisogno - che la Regione sotto la guida di Scopelliti sta mantenendo le promesse fatte. Ovvero, guardare con particolare attenzione al territorio di Lamezia e del suo hinterland». Secondo Pasqualino Ruberto (*foto*), consigliere provinciale del Pdl e presidente del movimento Labor, l'inaugurazione del nuovo pronto soccorso lametino, attesa per martedì prossimo, sarà anche occasione per parlare di altri programmi riguardanti il territorio catanzarese. Tornando all'unità di emergenza del nosocomio: «Si tratta, come è noto, dell'Unità operativa complessa e Osservazione breve intensiva più grande della Calabria. E questo a dispetto di quanti, nei mesi scorsi, hanno criticato il lavoro portato avanti dal nostro governatore nella duplice veste di presidente della Giunta regionale e di commissario della sanità. Un traguardo importante per l'ospedale di Lamezia che nell'ambito del riordino sanitario calabrese certamente avrà una giusta collocazione in base all'importanza che riveste la terza città della Calabria», conclude Ruberto difendendo l'operato del suo partito.

r. l.



pro ospedale del reventino

«Un decreto come per Acri»

Propongono che per l'ospedale di Soveria si ragioni come è stato fatto per Acri. «Basterebbe un decreto del commissario Giuseppe Scopelliti, come fatto il 20 dicembre 2012 per Acri», scrivono dal comitato "Pro ospedale del Reventino", presieduto da Antonello Maida. «Se in quel contesto si è trovata sponda nell'ospedale di Castrovillari, per Soveria potrebbe venire in soccorso il Pugliese, visto che oramai siamo stati assoggettati alla nuova macroarea sanitaria, detta Calabria Centro. Una rimodulazione in questo senso potrebbe rivitalizzare l'ospedale, magari sentendo anche quelle che sono le idee del neo costituito Comitato Scientifico, formato dai medici della struttura oltre che quelle dei referenti istituzionali del territorio e delle associazioni dei cittadini».

ale. tru.



efficientamento energetico

«Un nuovo volto per l'ospedale di Soveria»

«Presto l'ospedale di Soveria Mannelli avrà un nuovo volto: sono infatti previsti interventi di ristrutturazione e di efficientamento energetico e impiantistico che daranno una nuova connotazione al presidio montano. Sul sito ufficiale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro è stato pubblicato il bando di gara per la "Progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori di efficientamento energetico degli edifici e delle utenze energetiche dell'ospedale di Soveria Mannelli", rivolto soprattutto alla climatizzazione degli ambienti, alla dispersione del microclima all'interno degli ambienti e alle misure atte alla minore dispersione del calore attraverso le pareti». La promessa di un volto nuovo per l'ospedale di Soveria arriva dall'Asp di Catanzaro. «L'entità dell'appalto è di 960 mila euro – continua la nota – somma erogata interamente dalla Regione Calabria che ha provveduto a trasferire all'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro finanziamenti Por Fers Calabria 2007-2013, attraverso la convenzione tra Regione Calabria e Asp di Catanzaro, nell'ambito delle politiche energetiche nazionali e regionali con l'obiettivo di raggiungere l'efficienza energetica e il miglioramento delle prestazioni di impianti ed apparecchi del Presidio Ospedaliero di Soveria Mannelli. Gli interventi riguardano in particolare l'efficientamento energetico della struttura, e quindi le coperture, i pavimenti, le pareti esterne, con la sostituzione degli infissi esistenti con infissi a doppio taglio termico». «In particolare, si utilizzerà un impianto di cogenerazione che permette di ottenere energia elettrica e contemporaneamente energia termica che può essere sfruttata per il riscaldamento o per il raffrescamento dell'acqua o ancora energia elettrica per mezzo di vari dispositivi di conversione: in questo modo il rendimento energetico complessivo è molto più alto rispetto alla sola produzione principale di energia elettrica. Infatti, un impianto convenzionale per la produzione di energia elettrica difficilmente può superare un rendimento del 35%: per mezzo della cogenerazione è possibile incrementare questo valore tra il 70% e il 90%. Le domande di partecipazione al bando dovranno essere presentate entro il 28 febbraio prossimo, mentre i lavori di ristrutturazione dovranno essere completati entro il 31 dicembre 2013».

r. l.



All'ospedale di Locri da tempo senza reagenti per i test clinici. Pazienti dirottati dai privati

Tumore e tiroide, niente analisi

Non ci sono soldi. A rischio anche le scorte per la troponina cardiaca

Non è stato fatto il bando per la fornitura di reagenti e presidi sanitari più elementari

di PASQUALE VIOLI

LOCRI - «Non ci sono fondi, e finché non mettono le mani nelle tasche qui non si può fare nulla». A parlare così è un dipendente dell'ospedale di Locri a cui è stato chiesto come mai non è possibile eseguire alcuni esami che per molti malati sono di vitale importanza.

A Locri, oggi presidio unico per un territorio vastissimo (dopo la chiusura del nosocomio di Siderno per la riorganizzazione e i tagli della sanità), da mesi non si possono eseguire gli esami relativi ai disturbi della tiroide, i markers tumorali e a rischio sono quelli per il dosaggio della troponina, fondamentale per la diagnosi dell'infarto. Una situazione a cui decisamente, visti i proclami di funzionalità della sanità riorganizzata, non volevo credere, ma le segnalazioni di pazienti, e in alcuni casi anche di medici, mi hanno incuriosito al punto da dover andare a vedere da vicino l'ennesimo default dell'ospedale di Locri. Dopo avere verificato a livello amministrativo l'incredibile buco nelle forniture, abbiamo fatto quello che normalmente farebbe ogni malato bisognoso di cure, e cioè ci siamo presentati all'ufficio ticket del nosocomio chiedendo di poter eseguire gli esami per i markers tumorali e per i dosaggi della tiroide. «E' da un poco che non li facciamo - ci hanno risposto - si deve rivolgere a qualche laboratorio privato, ma si accerti che sia convenzionato perché questo tipo di esami ha un costo elevato». Quanto meno la cortesia non difetta ai dipendenti dell'ospedale di Locri. Dunque nien-

te markers tumorali e tiroide, niente possibilità di diagnosi per un consistente numero di pazienti che sono colpiti da gravissime malattie e disturbi. Cercando di fare un punto più preciso della vicenda emerge che la verità è che mancano i reagenti, perché sono terminati, perché non li hanno consegnati, e perché in qualche caso non sono state eseguite le gare per l'approvvigionamento dei laboratori degli ospedali, così si è cercato di arrangiarsi utilizzando, finché si è potuto, i reagenti delle Saub territoriali che però effettuano solo un ristretto numero di

esami rispetto all'ospedale così da avere una esigua disponibilità di reagenti. La mancanza delle importantissime forniture mediche ha fatto

si che in molti casi non si siano potute effettuare i riscontri clinici neppure per pazienti ricoverati nei vari reparti.

Una condizione, quella del nosocomio locrese, che di sicuro contrasta con quanto più volte dichiarato dai vertici Asp, ovvero che i bilanci sono a posto e i soldi ci sono. Eppure l'allarme della carenza di materiale era stato lanciato solo pochi mesi fa da addetti ai lavori e sindacati che, con richieste interne e comunicati alla stampa avevano sottolineato la preoccupante crisi dell'ospedale di Locri dove il personale medico e infermieristico è costretto a lavorare in "mancanza dei

presidi sanitari più elementari, accendendo i riflettori su una situazione veramente paradossale: all'epoca, parliamo del novembre scorso, in ospedale mancavano le provette per i prelievi, i reagenti per le analisi, le garze sterili e perfino i cerotti. Addirittura, stando a quanto dichiarato dai dirigenti sindacali, alcuni pazienti che si erano recati presso la struttura sanitaria per sottoporsi a prelievo del sangue sono stati rimandati a casa perché mancavano le provette. Anche i responsabili di settore avevano lanciato l'allarme informando l'intero management aziendale della carenza di forniture.

Oggi la situazione, l'ennesima paradossale per l'ospedale di Locri, è che tutti i pazienti che hanno necessità di eseguire, anche con una certa urgenza i controlli, sono obbligatoriamente dirottati verso i laboratori privati, che non sempre sono convenzionati e soprattutto ragionano sui budget.

I dosaggi per la tiroide e i markers tumorali hanno un costo elevato così da incidere sulle tasche dei contribuenti.

Un ospedale, quello di Locri, da sempre costellato di problematiche sanitarie e amministrative, oggi ancora in grave difficoltà, con un pronto soccorso finalmente riorganizzato e funzionante, ma con degli enormi deficit amministrativi e gestionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Provette per i prelievi. A destra l'ospedale di Locri

Prorogati i contratti a figure censurate dalla Corte dei Conti e dal Tavolo Massicci

Niente fondi, ma non per gli incarichi

Il governatore Scopelliti firmò un procedimento contro la Squillacioti per le anomalie della gestione

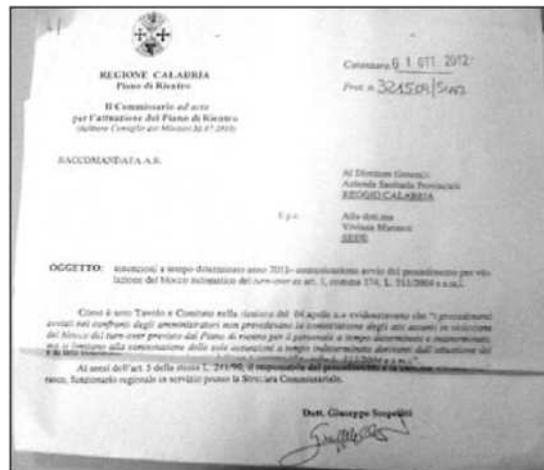
REGGIO CALABRIA - Mentre il vertice della sanità reggina, nonostante i conti in attivo annunciati a fine anno con una conferenza stampa, lascia senza materiale sanitario alcuni importantissimi presidi territoriali, trova comunque il modo di rinnovare i contratti, non solo ai medici precari, come previsto e giustificato per i livelli essenziali di offerta, ma anche agli amministrativi a tempo determinato con incarichi esterni, e lo fa in barba alla legge "Balduzzi" e alle pronunce contrarie della Corte dei Conti e del Tavolo Massicci. A ridare vigore ai rapporti di lavoro anche per il 2013, con una proroga fino al 31 luglio, ci ha pensato il direttore generale Rosanna Squillacioti, tornata a sedere nella poltrona di manager dopo il via vai di sentenze che ha determinato una temporanea nomina a Dg dell'Asp 5 di Renato Carullo ora nuovamente decaduto.

Il fatto, quanto meno anomalo sul piano dell'opportunità, e forse anche della legge, è che la dottoressa Squillacioti ha firmato la delibera dei rinnovi contrattuali nel 2011 avendo pendente un procedimento per la violazione "del blocco dei turn-over previsto dal Piano di rientro sanitario", procedimento avviato il 1 ottobre del 2012 e avente in calce la firma del Presidente della Regione Calabria Giuseppe Scopelliti. Il procedimento in questione, che si sarebbe dovuto concludere entro trenta giorni ma di cui non si ha notizia, sostanzialmente era imposto dal Tavolo Massicci che di fatto "bocciava" l'operazione di rinnovi contrattuali messa in campo dalla dirigenza dell'Azienda Sanitaria.

Un'operazione che, nonostante il Presidente della Regione abbia dovuto formalmente "bacchettare" con l'avvio del procedimento, è stata ripetuta anche quest'anno. Eppure, senza entrare troppo nei tecnicismi, la legge Balduzzi parla chiaro, gli "incarichi fiduciari ad esterni sono da calcolarsi distinta-

mente per area, quella sanitaria da una parte, e quella tecnico-amministrativa e professionale dall'altra", con un divieto assoluto, per le Asp sottoposte a regine commissariale, di rinnovare i contratti ex articolo 15 septies, ovvero ai non sanitari esterni all'azienda. E d'altra parte a conferma di tutto questo il 20 luglio del 2012 la Corte dei Conti ha rilevato come "tutte le assunzioni a tempo determinato e indeterminato fatte dalle aziende territoriali e ospedaliere dal 1 gennaio 2010 ad oggi sono nulle, e tutti gli atti deliberativi illegittimi". Eppure di fronte a così tanta chiarezza nell'Asp reggina si è andati avanti, rischiando nuovamente brutte figure e forse qualcosa in più. La manovra si è definitivamente concretizzata con una delibera, la numero 580 del 31 dicembre 2012, messa online solo l'8 gennaio, in cui, oltre a mancare la firma di un direttore sanitario regolarmente nominato e contrattualizzato, mancano le specifiche degli incarichi e delle figure (nomi compresi) a cui sarebbe stato prorogato il contratto. L'elenco dei professionisti per cui si è proceduto al rinnovo, elenco in cui medici e professionisti esterni sono sapientemente messi nello stesso calderone, è allegato a parte, al di fuori della delibera con un atto di trasparenza non proprio consono alle decisioni di un'azienda pubblica.

E mentre per i medici i rinnovi possono essere giustificati con la acclarata carenza di organico, difficile è dare un senso alla proroga di figure esterne all'azienda sanitaria con non specificati compiti professionali. Incarichi esterni che già più di una volta sono stati oggetto di pareri contrari da parte di organi istituzionali. Tutto questo mentre negli ospedali mancano infermieri, medici e soprattutto manca il materiale per poter garantire un sufficiente livello di assistenza sanitaria, come i reagenti per esami importantissimi come i markers tumorali o la tiroide.



Il provvedimento firmato da Scopelliti. A sinistra Rosanna Squillacioti

p.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spari a un'ambulanza del Suem 118

DUE colpi di arma da fuoco hanno raggiunto un'ambulanza in servizio presso il 118 dell'ospedale. Gli operatori si sono accorti dei fori, ben visibili nella parte superiore dell'ambulanza, ieri mattina quando hanno iniziato il servizio. Gli spari, presumibilmente, sono stati esplosi nella notte. Sul grave episodio sta indagando la squadra mobile della questura, che sta verificando le ragioni degli spari. In particolare le indagini tendono a scoprire se si tratta di un episodio intimidatorio ai danni degli operatori del 118 o altro.

gia. car.

